

## Un moderno “Satyricon”

### **ENCOLPIO ED ASCILTO COME VITELLONI FELLINIANI**

Al “Metamorfosi Festival 2010” della Città del Teatro di Cascina, è andato in scena il secondo passaggio del progetto multi-drammaturgico ideato e diretto dal regista e attore Massimo Verdamastro. Con i primi due capitoli del romanzo di Petronio Arbitro, riscritti o meglio reinventati da Marco Palladini e Letizia Russo. Ne è scaturito uno spettacolo originale, divertente, colorato, pieno di acrobazie linguistiche e di pulsanti trovate sceniche.

---

**di Titti Danese**

**PROGETTO SATYRICON – compagnia Verdamastro-Della Monica, ideato e diretto da Massimo Verdamastro.**

I° capitolo *Satyricon 2000: tra scuola e bordello* di Marco Palladini

II° capitolo: *Quartilla* di Letizia Russo

Interpreti: Tamara Balducci, Francesco Bonomo, Marco De Gaudio, Giovanni Dispenza, Daniel Dwerryhouse, Valentina Grasso, Andrea Macaluso, Giusy Merli, Giuseppe Sangiorgi.

Scene e costumi: Stefania Battaglia.

Drammaturgia musicale: Francesca Della Monica

Movimenti discena: Charlotte Delaporte

\*\*\*

La Città del Teatro è un luogo straordinario a pochi chilometri da Pisa, al numero 656 della via toscano-emiliana. Uno spazio di oltre 5000 metri quadri con sale, laboratori tecnici, studi di registrazione, audio e video, un centro studi e un anfiteatro all’aperto, sorto su un’area industriale recuperata alla cultura e allo spettacolo contemporaneo. Sede della Fondazione Sipario Toscana, è diretto da Alessandro Garzella.

E qui tra i tanti ospiti del “Metamorfosi Festival” è approdato Massimo Verdamastro che con Francesca Della Monica si misura con un teatro dalle identità molteplici, affascinante e singolare, carico di energia e di pulsioni, poetico, immaginifico, avvolgente. E qui hanno presentato due capitoli di un’opera cui hanno dedicato anni di studi e laboratori con giovanissimi attori: il *Satyricon* di Petronio Arbitro. Affidando a drammaturghi italiani la riscrittura di alcuni episodi di questo capolavoro di erotismo e di ironia, parodia eccellente per costruire insieme un *Satyricon* contemporaneo, lasciando fluire liberamente le diverse esperienze artistiche.

In principio sono stati Luca Scarlini e Antonio Tarantino a rivisitare l’episodio centrale del romanzo: l’incontro nella pinacoteca di un museo tra lo studente Encolpio e il poeta pedagogo Eumolpo mentre oggi Marco Palladini e Letizia Russo riscrivono le pagine iniziali di questa straordinaria favola dell’antichità in cui si esalta la pulsione sessuale, la fantasia erotica e soprattutto il diritto al piacere in tutta la sua disperata vitalità.

Così in Palladini, poeta e drammaturgo, artista poliedrico che si esprime su piani molteplici, con

una vocazione particolare alla contaminazione, la Roma di Petronio diventa quella di oggi “zozza e mignotta” in cui Encolpio ed Ascilto assomigliano ai vitelloni felliniani, forse meno superficiali ma certamente più ignobili, “figli della grande zoccola che si chiama mamma Roma”. Uno scenario contemporaneo dove si sopravvive tra inganni e raggiri “tutto fa brodo per tenersi a galla”, mentre la lingua è un dialetto romano colorito e assolutamente finto che strizza l’occhio al romanesco di Gioacchino Belli e attinge agli acronimi degli sms. Una satira-satura come la definisce l’autore che si fa materia di un teatro di grande vitalità a riscattare queste esistenze vuote e disperatamente inutili. In una messinscena che accompagna con appassionato furore le acrobazie linguistiche e il ritmo compulsivo della scrittura.

Un piccolo capolavoro di equilibrismi linguistici è la riscrittura di Letizia Russo in un latino maccheronico di pura invenzione per raccontare Quartilla, inflessibile sacerdotessa del dio Priapo. Che qui veste i panni di una donna crudele e bizzarra tra il divino e l’umano che attraversa il tempo senza invecchiare mai, determinata a punire i profanatori del Dio. E i malcapitati Encolpio, Ascilto e Gitone pagheranno il prezzo del loro involontario sacrilegio. E come nel precedente capitolo la geniale direzione di Verdastro, l’impegno e la passione di tutti i collaboratori e la straordinaria performance degli interpreti hanno dato vita a uno spettacolo divertente, coloratissimo, originale e con un fondo di sottile malinconia.